



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

17-19 dicembre 2011

### ARGOMENTI:

- "Corri per il verde" Uisp contro il razzismo. Il nastro giallo simbolo della lotta alla xenofobia
- Bari, inaugurato il centro "Capocasale". Lo gestirà l'Uisp.
- Bari, Uisp e carcere. Iniziative di sport e spettacolo per il Natale
- La marcia dell'Italia antirazzismo. Le parole dei senegalesi antidoto contro il razzismo
- Ladri di biciclette; piste ciclabili a Berlino; a Torino lo slow traffic ha conquistato Mirafiori
- Servizio civile, si dimette il capo dell'Ufficio nazionale Borea
- Calcioscommesse, 17 nuovi arresti. In manette Doni e quattro giocatori
- Ippica, dal primo gennaio contro la crisi. Verso uno sciopero.
- Telethon da record. Raccolti oltre 30 milioni di euro
-

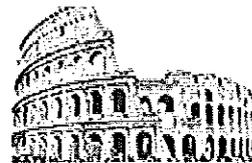
## Taccuino

ATLETICA

### Corri per il verde contro il razzismo

La cosa più bella, non s'offendano i tanti vincitori dell'ultima tappa al Parco delle Sabine, è stata il braccialetto giallo con cui il «popolo» di Corri per il Verde ha ricordato i due senegalesi uccisi a Firenze e la Giornata di azione globale contro il razzismo e per i diritti dei migranti, rifugiati e sfollati.

Il freddo pungente non ha impedito la riuscita della manifestazione organizzata dall'Uisp Roma che dà appuntamento al 10 gennaio per le premiazioni. Sul percorso benessere in ghiaia battuta assai ondulato, fra gli uomini, sui tre giri di 2 km, ha trionfato Francesco Marchetti, 24enne della Asd Farnese, mentre tra le ragazze, sui due giri di 2 km, a vincere è stata Eleonora Bonanni, 24enne della Cariri.



## Domenica "Corri per il Verde" si chiude con "Un nastro giallo contro il razzismo"

“Un nastro giallo contro il razzismo”, domenica “Corri per il Verde” si chiude al Parco delle Sabine. E' quanto si apprende da una diffusa da Legambiente Lazio. La terza e ultima tappa della 40esima edizione di “Corri per il Verde” non poteva dimenticare quanto successo a Firenze. E allora domenica mattina al Parco delle Sabine, vicino al centro commerciale Porta di Roma, l'Uisp ha deciso di fornire a tutti i podisti un nastro giallo per correre contro il razzismo. In questo modo, assieme a Libera e a Legambiente Lazio, aderiremo alla campagna “Mettiti in giallo contro il razzismo” promossa dal Coordinamento Migrante in vista dell'appuntamento del 18 dicembre per la Giornata di azione globale contro il razzismo e per i diritti dei migranti, rifugiati e sfollati e raccogliendo firme per la campagna “L'Italia sono anch'io”.

“La campagna – spiega Gianluca Di Girolami, commissario della Uisp Roma – era prevista per il 10 dicembre, anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Noi lo onoreremo nella prima manifestazione organizzata dopo quel giorno e in vista dell'importante appuntamento del 18 per la Giornata di azione globale contro il razzismo per ribadire la nostra vicinanza alla comunità senegalese e a tutti i migranti. Quello che è successo a Firenze non va dimenticato e domenica raccoglieremo anche firme per la campagna “L'Italia sono anch'io”, per aderire alle due proposte di legge di iniziativa popolare per i diritti di cittadinanza”.

Oltre all'impegno sociale, l'ultima tappa di Corri per il Verde 2011 non dimentica la tematica ambientale. La corsa si terrà al Parco della Sabine (ingresso da via Carmelo Bene), un parco attrezzato ancora praticamente inutilizzato.

“Si tratta – continua Di Girolami - di uno spazio verde pianificato al tempo della costruzione del centro commerciale Porta di Roma. Una sorta di compensazione, un parco bellissimo con una vista stupenda, uno spazio giochi per bambini, un percorso benessere: tutto però è ancora nelle mani del privato anche se è previsto il passaggio al pubblico. Per fortuna è utilizzabile e difatti noi potremmo correrci attorno e farlo conoscere ai romani. Si tratta di una fase ulteriore alla prima “Corri per il Verde”: dalla difesa dei parchi a rischio cementificazione degli anni '70 alla segnalazione di spazi inutilizzati come questo”.

“Abbiamo aderito con convinzione alla storica Corri per il Verde, la migliore cura per la tutela dei nostri parchi è la fruizione attenta dei cittadini - afferma Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio -. Stare assieme è anche un forte antidoto all'egoismo delle nostre città, lo sport e il verde sono certamente molto importanti anche per la qualità della vita in tal senso.”

16/12/2011“

Potrebbe interessarti: <http://www.romatoday.it/cronaca/corri-per-verde-nastro-contro-razzismo.html>

Seguici su Facebook: <http://www.facebook.com/pages/RomaToday/41916963809>

Roma, domani ultima tappa di 'corri per il verde' si chiude a parco sabine con 'un nastro giallo contro razzismo'.

(Dire) roma, 17 dic. - La terza e ultima tappa della 40esima edizione di 'corri per il verde' non poteva dimenticare quanto successo a firenze. E allora domani mattina, si legge in una nota, al parco delle sabine, vicino al centro commerciale 'porta di roma', l'uisp ha deciso di fornire a tutti i podisti un nastro giallo per correre contro il razzismo. In questo modo, assieme a 'libera' e a legambiente lazio, aderiremo alla campagna 'mettiti in giallo contro il razzismo' promossa dal coordinamento 'migrante' in vista dell'appuntamento di domani per la giornata di azione globale contro il razzismo e per i diritti dei migranti, rifugiati e sfollati e raccogliendo firme per la campagna 'l'italia sono anch'io'.

"La campagna- spiega gianluca di girolami, commissario della uisp roma- era prevista per il 10 dicembre scorso, anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Noi lo onoreremo nella prima manifestazione organizzata dopo quel giorno e in vista dell'importante appuntamento di domani per la giornata di azione globale contro il razzismo, per ribadire la nostra vicinanza alla comunità senegalese e a tutti i migranti. Quello che è successo a firenze non va dimenticato e domani raccoglieremo anche firme per la campagna 'l'italia sono anch'io', per aderire alle due proposte di legge di iniziativa popolare per i diritti di cittadinanza". (Segue)

(Dire) roma, 17 dic. - Oltre all'impegno sociale, l'ultima tappa di 'corri per il verde 2011' non dimentica la tematica ambientale. La corsa si terrà al parco della sabine (ingresso da via carmelo bene), un parco attrezzato ancora praticamente inutilizzato. "Si tratta- continua di girolami- di uno spazio verde pianificato al tempo della costruzione del centro commerciale porta di roma. Una sorta di compensazione, un parco bellissimo con una vista stupenda, uno spazio giochi per bambini, un percorso benessere: tutto però è ancora nelle mani del privato, anche se è previsto il passaggio al pubblico. Per fortuna è utilizzabile e difatti noi potremmo correrci attorno e farlo conoscere ai romani. Si tratta di una fase ulteriore alla prima 'corri per il verde': dalla difesa dei parchi a rischio cementificazione degli anni 70 alla segnalazione di spazi inutilizzati come questo". "Abbiamo aderito con convinzione alla storica 'corri per il verde', la migliore cura per la tutela dei nostri parchi è la fruizione attenta dei cittadini- afferma lorenzo parlati, presidente di legambiente lazio- stare assieme è anche un forte antidoto all'egoismo delle nostre città, lo sport e il verde sono certamente molto importanti anche per la qualità della vita in tal senso". Come al solito il ritrovo per la corsa è prevista alle 8 (il centro commerciale apre alle 10), potranno partecipare anche coloro che non hanno corso nelle prime due tappe. Tutte le informazioni sul sito [www.Uisproma.It](http://www.Uisproma.It).

SINDACO IN CAMPO: OGGI I PRIMI APPUNTAMENTI

FRANCO CIRICI  
BARI

**LEGGI** La città del pallone è intrigata dall'idea lanciata dal Comune di Bari, e condivisa dall'architetto Renzo Piano. Uno stadio polifunzionale, con la capienza ridotta a 40.000 posti e le tribune più vicine al terreno di gioco. Che viva 365 giorni all'anno, circondato dal verde e da una serie di attività commerciali. Suggestivo un «nuovo» San Nicola, in grado di dare ossigeno al Bari, se davvero si trovassero imprenditori disposti a investire sia nel progetto sportivo, rilevando la società biancorossa, sia in quello commerciale. Nel frattempo nascono le perplessità dei tifosi sulla complessità dell'operazione e sui tempi (5 anni) di realizzazione.

**La strada giusta** Non ha dubbi Elio Di Summa, presidente Uisp di Bari: «La strada da percorrere è questa. Uno stadio che non sia più un vuoto contenitore, che avvicini i tifosi al campo. Fin da

## Un San Nicola nuovo? A Bari l'idea già piace

La città e il progetto del Comune: «Troppi però 5 anni per realizzarlo»



Un'immagine del San Nicola, costruito per il Mondiale del 1990. ARCHERI

vent'anni fa dicemmo, inascoltati, che la pista di atletica non sarebbe stata necessaria. Lo sosteneva anche l'architetto Piano. La Juventus ha realizzato il suo stadio, ora è il più caldo d'Italia. Figuratevi cosa succederebbe a Bari, con la squadra di nuovo in A». Lo stesso Di Summa ha tracciato un solco. Domenica verrà inaugurato il palazzetto dello sport Capocasale, nel rione San Girolamo, che comprende un nuovo campo di calcio. «È diventato una perla. Per noi della Uisp la gestione è un'operazione a rischio, visti gli esorbitanti costi. Ma vogliamo dimostrare che dal degrado si può uscire».

**Fattibile** Il problema è trovare i finanziatori. È proprio oggi il sindaco Emiliano ha previsto un incontro preliminare con alcuni imprenditori interessati al progetto. Ma i tifosi per ora sono confusi dal valzer di notizie. Preoccupati essenzialmente dalle sorti di Bari. Seguono gli sviluppi della trattativa col gruppo Melean (entro lunedì dovrà dare la risposta definitiva ai legali del club biancorosso), ma nel frattempo sperano che il sindaco Emiliano estragga dal cilindro i nomi giusti. «L'alternativa stadio-squadra è fattibile — spiega il professor Nello Germano, dirigente sportivo —. Però, bisogna vedere come e da chi può essere concretizzata. Una cosa è certa, il San Nicola ridotto sarebbe più aderente alle esigenze della piazza». Sui siti dei tifosi pareri sono discordi. C'è chi è perplesso: «Cinque anni per la realizzazione? Dalle nostre parti significano il doppio!». E ancora: «Perché nessuno considera lo stadio Della Vittoria? Forse non dà la possibilità di realizzare un giro d'affari...».

di FRANCESCO RUSSO

# LA CITTÀ BUONA

## GLI SPAZI E I MOMENTI PER I GIOVANI

**IERI MATTINA L'INAUGURAZIONE**  
Palazzetto, campo di calcio regolamentare e spogliatoi in via Ottorino Respighi, accanto alla Pineta di San Francesco

**IL DOPPIO «GRAZIE» DI EMILIANO**  
Il sindaco si è complimentato con l'assessore all'Urbanistica Elio Sannicani e con l'Unione italiana sport per tutti

CARLO STRAEMER

Un impianto sportivo rifatto, quello di San Girolamo, attiguo alla Pineta di San Francesco, da decenni culla dei podisti baresi. Il palestrone e il campo di calcio con fondo sintetico di San Girolamo, nella loro nuova vita, sono stati affidati a Francesco Capocasale, centrocampista del Bari e della Juventus, e allenatore del Bari, scomparso nel 1983. Insomma, uno di quegli atleti veri, scolpiti nella memoria di chi crede nello sport come inimitabile veicolo di crescita e di civiltà. Al vernissage è intervenuto il figlio, Nicola Capocasale, ortopedico.

Il centro «Capocasale» di via Ottorino Respighi, di proprietà comunale, è stato affidato in gestione all'Unione italiana sport per tutti (Uisp), la «madre» delle associazioni sportive baresi, fatta di gente avvezzata a intracciarsi le maniche e a bracciare pazienza e pazienza (nel vero senso della parola) per oltre l'inaugurazione.

Che l'Uisp provinciale (presieduta da circa 60 anni da Elio Di Summa) sia un punto di riferimento della città, lo ha sottolineato il sindaco Michele Emiliano, al microfono del giornalista Franco Cirri, dal palco installato dentro il palestrone, per il premio annuale «Lo sport del cittadino». Coincidenza significativa, il premio e l'inaugurazione dell'impianto: «Bravi - ha detto Emiliano rivolgendosi allo staff Uisp -. Uscite dagli alberghi e celebrate questo premio in un luogo così importante per il quartiere è stata una scelta molto felice. San Girolamo merita una struttura di questo genere, al servizio della cittadinanza, per dare sostegno e speranza ai giovani. In questo rione i fenomeni di illegalità - ha rimarcato il sindaco - sono stati sempre im-



portati dall'esterno, nei radicati originariamente sul territorio. Emozionato e grato Dino Tarantino, presidente della Circoscrizione Libertà-San Girolamo-Marcioni-Pesca, una delle più popolate d'Italia con i suoi 70 mila abitanti.

Emozione moltiplicata anche per Elio Sannicani, assessore comunale all'Urbanistica e presidente regionale del Coni. È lui il vero regista della nuova vita del centro sportivo, grazie anche alla sua esperienza di ingegnere impiantista specializzato in strutture sportive: «Stiamo lavorando per dare alla città altri luoghi dove i giovani possono dedicarsi all'attività fisica», promette.

Nel cuore del centro «Capocasale», accanto agli spogliatoi, i ragazzi del liceo artistico «Giuseppe

De Nittis» hanno realizzato un murales lungo 50 metri. Sotto la linea la preside, Irma D'Ambrosio: «Prezioso l'impegno della professoressa di Discipline pittoriche, Isabella Guastamacchia, e dell'insegnante in pensione Michele Caradonna. Un grazie di cuore ai nostri bravissimi studenti», si congeda la dirigente dell'Artistico. I ragazzi hanno utilizzato colori acrilici per dare corpo ai gesti di lottatori, pattinatori, calciatori. Il campo regolamentare di 100 metri per 60, realizzato da «Tennis Tecnica», ha fondo in erba sintetica.

**I PREMI** - Decisiva la collaborazione dell'Unione nazionale veterani dello sport, sezione di Bari, rappresentata dal presidente Franco Castellani e intitolata

# Rinasce lo sport a «San Girolamo»

## Inaugurato il centro «Capocasale». Lo gestirà l'Uisp

**L'INAUGURAZIONE**  
Accanto al sindaco Emiliano e all'assessore Sannicani (foto Luca Furl)

all'olimpionico di ginnastica Francesco Marinho (Parigi 1924). Il premio Utris atleta dell'anno è andato alla diciottenne biscegliese Elena Di Liddo, medaglia d'argento ai Giochi olimpici giovanili di Singapore. Completano l'elenco la società «H.C. Planet Win 355 Pallanuoto Conversano», l'allenatore Tommaso Gentile, della «Don Milani» di Mottola (Taranto); il vicecomandante della Polizia municipale di Bari, Saverio D'Alonzo; Gaetano Ingravallo, presidente dell'Angiuli; il giornalista Nicola Lavacca, di Barisera, insignito del riconoscimento dei Veterani dello sport dedicato alla memoria di Biliana Pastore. Durante il mattino, non è mancato il commosso ricordo di Maria Lugja Claravola, del Centro di giustizia minorile di Bari, e di Franco Grassia, patron di Baricorsa. Riconoscimento «Bravo 2011» allo «Sporting United Barierno», campione d'Italia Fisi di calcio a 5 femminile, premio alla carriera a Lorenzo Potenza, della Lega pattinaggio Uisp, altri riconoscimenti a Torlito Tecogias, Borgorosso, Mister Marino Cruno Appula, Cral Amici (campione nazionale Uisp di calcio) e a Donatello Tavarillo (Bu-Do Club)

### IL RITRATTO

## Un'autentica bandiera del Bari

Francesco Capocasale, per tutti Franceschino, nacque a Bari il 26 agosto 1916. Centrocampista di grandi mezzi tecnici e carisma del Bari e della Juventus, un regista per dirla in termini moderni, allenò i biancorossi per parecchi anni. Cresciuto nel Bari, esordì in serie A, a 20 anni, il 27 dicembre 1936, contro il Torino, segnando il suo primo gol nella giornata successiva, quando debuttò al «della Vittoria» contro l'Alessandria. Dopo tre anni fu caduto alla Juventus, con cui disputò tre stagioni, intervallate da un anno al Modena, fino all'interruzione bellica. Nel 1945 tornò nel Bari, con cui raggiunse il settimo posto nel famoso campionato di serie A 1946-1947. Allenò lo stesso Bari nel 1948-1949 e nel 1950-1951, per una stagione in A e una in B. Tornò sulla panchina dei biancorossi dal 1953 al 1956, riuscendo a riportarli dalla IV serie meridionale alla B. Dopo una parentesi con il Catania e l'Anconitana, riprese la guida tecnica del Bari in serie A nel 1959-60. Allenò il Taranto e poi di nuovo il Bari nella stagione 1964-1965 in B. Aprì un accorato negozio di articoli sportivi in via Putignano. Morì nel 1998. *(c. strap.)*



Francesco Capocasale

0805042961

«LE PORTE APERTE» IL RICCO CALENDARIO NATALIZIO DI SPORT E SPETTACOLO FINANZIATO DALLA REGIONE

# Magia e risate, una carezza ai detenuti del «Fornelli»

● Giochi di prestigio e risate conquistano i giovanissimi detenuti del carcere minorile «Fornelli». Sabato pomeriggio, nel teatro dell'istituto di pena, si è tenuto lo spettacolo di mago Vincent, venuto apposta da Foggia con i suoi collaboratori Giuseppe e la bellissima Sophie. È uno dei principali appuntamenti del programma natalizio «Le porte aperte-auguri dallo sport», organizzato nel



**LO SHOW NEL CARCERE MINORILE**  
Mago Vincent durante il suo spettacolo di illusionismo nel teatro dell'istituto «Fornelli»: qui estrae lamette dalla bocca  
[foto Luca Turì]

carcere dall'Unione italiana sport per tutti (Uisp), con il contributo finanziario dell'assessorato regionale allo Sport.

Lo stupore si impadronisce subito dei 26 ragazzi, metà italiani, metà stranieri, che interagiscono con il mago dauno in un clima di festa e amicizia. Così a «Balotelli», nigeriano che per il colore della pelle (e la presunta abilità calcistica) ricorda l'attaccante del Manchester City, il prestigiatore riesce a tirare fuori il foulard perduto dalla patta dei pantaloni. Ancora, Vincent ingola sette lamette da barba, facendole poi uscire dalla bocca, ben annodate da un filo rosso. Nel più classico dei giochi di prestigio, Vincent materializza due colombine bianchissime da un fazzoletto che fino a un attimo prima non dava segni apprezzabili di vita.

Ma il momento più emozionante dello

show magico, quello che strappa applausi sinceri e fragorosi, è il gioco della scimitarra, azionata sul corpo della avvenente Sophie, ipnotizzata preventivamente e stesa su due cavalli di frisia, a spaccare un mattone forato, bello pesante. Numero difficile, anzi difficilissimo, se si pensa che il mago si è prima bendato con un pezzo di stoffa, nero come la pece. Sophie resta intera e bella. E tutto, al giovane pubblico, piace moltissimo.

A fare gli onori di casa, il direttore del «Fornelli», Nicola Petruzzelli: «Sappiamo bene che il desiderio vostro è quello di uscire. Noi ve lo auguriamo di tutto cuore». Per l'Uisp è intervenuto Nicola Fanelli, responsabile delle attività sportive e ricreative all'interno dell'istituto. Applausi anche dagli agenti di polizia penitenziaria, che tutti i giorni si sforzano di instaurare un clima di dialogo con i giovani detenuti.

**I PROSSIMI APPUNTAMENTI**-Domani, alle 17, in occasione della cerimonia di premiazione dei tornei sportivi, spettacolo di cabaret con i Gemelli Perversi, e rap in salsa barese con Toki, un personaggio che da tempo spopola sul web. Presenta Francesco Difilippo. Nell'occasione, interverranno il sindaco Michele Emiliano, il presidente della Provincia Francesco Schittulli e l'assessore allo Sport della Regione Maria Campese. Mercoledì, alle 17, in scena Nico Salatino con la sua compagnia, nella commedia «Pane, amore e pomodoro». Venerdì 30, alle 16, partita della solidarietà fra gli arbitri Uisp e i detenuti. Sabato 31, alle 20, «Aspettando Mezzanotte», risate con Paul Sumner e musica con Nick Reale, Miki Di Ciaula, Gabriella Aruanno e il gruppo di bassa musica «U' Sciaraball» con Vito Guerra e Azzurra.

# La marcia dell'Italia

la Repubblica  
DOMENICA 18 DICEMBRE 2011

## anti razzista

SIMONA POLI

FIRENZE—Samb Modou e Diop Mor, uccisi martedì scorso da un killer razzista a colpi di pistola, vengono ricordati a Firenze in una sorta di funerale civile, un rito collettivo e silenzioso a cui partecipano oltre ventimila persone, come se il male provocato da uno solo si potesse distribuire in parti uguali tra tanti. Aprendo il corteo la comunità senegalese intona un canto di preghiera per i due fratelli morti nei mercati di piazza Dalmazia e San Lorenzo ma poi sceglie di marciare per le strade senza cori né slogan, scandendo un'unica frase: «Basta razzismo». Anche i politici in cammino — Bersani, Vendola, Rosy Bindi, Paolo Ferrero, il leader della Fiom Landini, Pablo Evangelisti, persino l'ex ministro Rotondi — tentano di rendere meno ingombrante la loro presenza rinunciando a parlare dal palco e lasciando che a rappresentare le istituzioni sia il presidente toscano Enrico Rossi, che rivolge un appello a Napolitano «perché conceda subito la cittadinanza italiana ai tre giovani rimasti feriti nell'attentato» e al Parlamento «perché approvi misure più efficaci per combattere la diffusione di culture razziste e

**Commozione per le due vittime del Idillex. «Leggi più dure contro la discriminazione»**



REPUBBLICA.IT  
Da Firenze a Napoli  
l'Italia anti razzista  
in piazza: video,  
foto e interviste

xenofobe troppo a lungo tollerate». Il leader storico dei senegalesi fiorentini Pape Diaw invita invece la politica «a voltare pagina sulle politiche per l'immigrazione. Solo così», aggiunge, «questa tragedia non sarà stata inutile».

Nessun incidente, la manifestazione scorre ordinata come vuole la comunità senegalese, che si occupa anche di organizzare un robusto servizio d'ordine che con metodi molto convincenti tiene alla larga chi sembra volersi agitare un po' troppo. A provocare l'unico momento di tensione una decina di ragazzi dei centri sociali che se la prendono con Renzi e gli urlano «comunista rosé» e «fascista, sei il primo della lista».

Non viene contestato invece a

Verona il sindaco leghista Flavio Tosi che a sorpresa si unisce al corteo dei senegalesi riunito in piazza Bra, mentre a Milano la manifestazione da piazzale Loreto alla stazione Centrale lungo il percorso viene messa in crisi quando alcuni migranti gridano «assassini» ad agenti e carabinieri in tenuta antisommossa. Anche Bologna si mette in marcia contro il razzismo: uno dei portavoce senegalesi, Sene Bassir, dice «Ci sentiamo italiani e

invece ci chiamano clandestini». Sfilano le comunità africane a Torino e a Genova, dove il ministro Andrea Riccardi, in visita al museo del Mare, sottolinea come «troppo si è parlato con durezza e asprezza di gruppi etnici minoritari e le parole tante volte diventano armi, pesantissime armi».

A Napoli sono oltre 1500 le persone riunite in piazza del Plebiscito mentre a Bari il sindaco Michele Emiliano è in prima fila

nel corteo degli immigrati ed è proprio a lui che gli esponenti locali di CasaPound rivolgono un messaggio in tono seccato: «Siamo sereni e nonostante le polemiche sollevate in gran parte dal sindaco non accetteremo provocazioni». A CasaPound risponde Pape Diaw da Firenze: «Noi non abbiamo bisogno di scuse. Loro, piuttosto, dovrebbero vergognarsi. E non solo di fronte a noi ma davanti al mondo intero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le parole dei senegalesi antidoto contro il disprezzo

CONCITA DE GREGORIO

**I**N QUESTI anni si è diffuso il disprezzo. Provo a mettere a fuoco questa frase semplice e mite, persino riduttiva, in un certo senso pudica: la frase di un senegalese fiorentino colta dalle telecamere e dai taccuini dei giornalisti al corteo di Firenze in morte di due ragazzi uccisi martedì scorso a colpi di pistola da un "cacciatore di negri". Un tizio sui cinquanta, l'assassino.

SEGUE A PAGINA 24

## LE PAROLE DEI SENEGALESI ANTIDOTO CONTRO IL DISPREZZO

CONCITA DE GREGORIO

(segue dalla prima pagina)

**T**ROPPO giovane per essere stato fascista davvero — quando il partito fascista, o almeno il Msi esisteva ancora — e però fascista di ritorno. Fascista di Casa Pound e figlio degli anni dell'odio e del disprezzo, appunto, dei diversi e dei più deboli. Del "padroni a casa nostra" — canone leghista ma non solo — gli anni scellerati in cui mascherato dal sorriso da squali dei corruttori si è fatto strada il cinismo egoista e squallido, opportunistico, di chi mostrava al pubblico che solo a spese degli altri si costruisce la propria fortuna, ciascuno la sua e fatevi sotto coi mezzi che avete, le parole o le spranghe, l'ignoranza a far da padrona, pazienza per chi non può difendersi. "In questi anni si è diffuso il disprezzo" è una sintesi gentile, prova vergogna per chi si dovrebbe vergognare, non dice della paura seminata come fertilizzante elettorale, della stupidità e della sistematica distruzione del sapere che l'ha scientificamente, consapevolmente coltivata. Da quanti anni? Venti, trenta o persino di più? A chi addosseranno i libri di storia la responsabilità politica dello sfacelo nelle cui macerie ci aggiriamo increduli, spaventati dall'odore di polveri che non sappiamo se e quando si riveleranno esplosive ben oltre quei due colpi di pistola? Solo a Berlusconi? Solo ai signori del denaro o anche, ben prima, già sul finire degli anni Settanta e poi negli Ottanta, a una classe politica esangue e pronta a lasciarsi comprare o spazzare via, brodo di coltura dell'Uomo della provvidenza prossimo venturo? Da quanti anni in questo Paese mancano lo sguardo, il sorriso, l'intelligenza la generosità e il coraggio di qualcuno capace di pensare il bene di tutti a scapito del suo? Qualcuno capace di vedere quel che gli altri ancora non vedono e provare a realizzarlo: senza un tornaconto privato, perché è l'unica strada possibile ed è giusta, persino. Pazienza se costa.

Mi scuso per la lunga premessa ma è che avevo negli occhi e nelle orecchie le immagini del corteo dei senegalesi di Firenze nelle ore in cui chiudevo il secondo dei due libri appena usciti per una piccolissima casa editrice, Alphabeta, che raccontano come fosse un romanzo d'avventura una straordinaria storia davvero accaduta in Italia negli anni Settanta. Una storia di cui i nostri ventenni sanno poco o niente e quanto sarebbe importante che la conoscessero, invece, per dare una direzione e un senso costruttivo alla loro sacrosanta indignazione. *C'era una volta la città dei matti* e *Marco Cavallo* — poderosi tomi, non libriccini — narrano l'incredibile magnifica rivoluzione condotta contro corrente da un pugno di donne e di uomini guidati da Franco Basaglia. Raccontano come sia stato possibile far approvare, in Italia, nei giorni del sequestro Moro, una legge che riguardava apparentemente una irrilevante minoranza di persone, i matti dei manicomi. E siccome allora, davvero, molti dei "matti" erano semplicemente vittime delle violenze di quel tempo, non è poi così difficile per quanto sia — lo riconosco — sommamente impreciso pensare che il posto che occupavano i matti negli anni di Basaglia l'abbiano adesso i neri d'Africa e gli afgani e i migranti dei barconi che muoiono speronati al largo delle nostre coste. Numeri, volti senza identità, estranei, stranieri, diversi da noi che si insinuano nelle strade e nelle piazze proprio come, usciti dai manicomi, Boris e Mara, Margherita e suo figlio cercavano senza trovarlo un posto in un appartamento a Gorizia, a Trieste. La cronaca dell'assemblea in cui i cittadini "normali" denunciano come l'apertura dei centri di igiene mentale nel loro quartiere faccia perdere valore alle loro case, la paura delle "donne per bene" di fronte a "quelli là", l'ostilità, la chiusura. L'atteggiamento dei politici, così prudente, così diffidente, anche a sinistra: perché non bisogna perdere di vista il fatto che sarà pure giusto che i matti escano dai manicomi ma la gente non li vuole e il nostro elettorato sono la gente, non i matti. Ecco, c'è più di una suggestione, come vedete.

Poi penso anche, forse con una punta di ottimismo, che questo sia il tempo giusto per ricominciare a raccontare — a ricordare — storie come quella. Il film di Marco Turco, *C'era una volta la città dei matti*, è andato in onda nel 2010 in Rai ed ha avuto un successo straordinario. Sette, otto milioni di spettatori. Fabrizio Gifuni, il sorriso di Basaglia redivivo. Un sorriso che guarisce e che illumina. Il libro che esce oggi contiene i due dvd del film tv e il corposissimo trattamento scritto da Elena Bucaccio, Katja Kolia, Alessandro Sermoneta e Marco Turco. Il trattamento è tutto il materiale raccolto per la preparazione del film. Un romanzo storico, un documento meticoloso e avvincente che racconta centinaia di storie, diventando minori che si intrecciano alla cronaca grande, Tina Anselmi e la Dc di allora, i volontari da tutto il mondo, Zavoli e la Rai com'era, l'Italia di chi sognava il futuro e quella di chi conservava il passato nel presente, impaurita.

*Marco Cavallo* è il diario di Giuliano Scabia che racconta la storia del cavallo azzurro di cartapesta che — cavallo di Troia alla rovescia — ha portato fuori dai manicomi i biglietti dei reclusi chiusi nella pancia ed è diventato il simbolo del dialogo, è ristampato qui, rispetto all'edizione Einaudi del '76, coi contributi di Basaglia stesso e di Peppe dell'Acqua, allora giovane medico oggi direttore del Dipartimento di salute mentale di Trieste. Dell'Acqua racconta come questa storia ci porti fino ad oggi: all'interesse attivo di Giorgio Napolitano per la chiusura dei manicomi giudiziari, per esempio, sconcio e ferita ancora aperta. Quest'estate Marco Cavallo, il cavallo blu di cartapesta emblema della via crucis dei senza volto, senza diritti, *sans papiers* di ogni tempo ha fatto il suo ingresso al Teatro Valle Occupato, avamposto della tutela dei Beni comuni e supplente di una sinistra smarrita e divisa. È arrivato coi suoi quarant'anni che parevano quattro. I ragazzi, giovanissimi, lo hanno applaudito e festeggiato senza conoscerne, spesso, la storia. È stata una festa di teatro e di strada, un momento magnifico. I giornali non ne hanno quasi parlato, le televisioni per nulla. Il fatto è che in questi anni si è diffuso il disprezzo. L'antidoto è a rilascio lento, come certe medicine omeopatiche, e comincia dalle parole senza rabbia dei senegalesi di Firenze e da due libri così.

# Ladri di biciclette

LUCA RASTELLO

«Sua tranquillo, non ci yorra mica molto». Da buon piemontese, il signor Giovanni si rivolge a me con un rigido "lei" di cortesia. Al tavolo di un caffè di piazza, fronte mercato, in una piccola città del nord. Si discute di furti di biciclette, fra intenditori. «Mi creda, c'è meno attenzione, la gente ci bada meno. Non è più il tempo che se ti rubano la bicicletta perdi il lavoro». Discretissimo sfoggio di cultura: non c'è neanche bisogno di citare esplicitamente De Sica, fra gente di mondo. Del resto Giovanni ha l'età per ricordare il film e forse, frugando nell'infanzia, anche il trio Lescano che cantava «*Ma dove vai bellezza in bicicletta*». «Certo, è anche che c'è più traffico, più bici in giro: un po' la crisi, un po' il fatto che oggi anche i Comuni promuovono... Sa quell'iniziativa...». Bike sharing? «Quello. Ma perché in inglese?». Boh? Un momento di silenzio, poi riprende: «Diciamo che c'è tendenza? E quindi aumenta la domanda?».

Domanda di biciclette rubate: secondo i dati delle associazioni di appassionati (Federazione italiana amici della bicicletta in testa) il 18 per cento dell'intero parco bici circolante è composto da veicoli rubati, uno su cinque. Le grandi città registrano una media di venticinque furti al giorno, e molti di più se ne contano in provincia dove il mezzo è più usato e la viabilità più amichevole. Si può dire che la bicicletta ha sostituito l'autoradio degli anni Settanta e Ottanta nelle brame dei ladri di strada. E non c'è Comune che non provi a correre ai ripari promuovendo iniziative come la punzonatura del telaio, la richiesta di un pubblico registro nazionale simile al Pra, l'istituzione di bacheche online e siti internet su cui rintracciare le bici rubate dopo averle fotografate.

Intanto qui al bar si chiacchiera, stiamo certamente per parlare della civiltà dell'auto e della civica resistenza a pedali, ma il signor Giovanni mi tocca il braccio: «Guardi quello lì». Un uomo con un giaccone pesante lega la sua bici accanto alle altre alla transenna che proteggono il marciapiede. Giovanni fa un gesto degno di Holmes quando stupisce Watson: «Matematico. Basta sapere i posti, come per andare a funghi». Pochi secondi e l'uomo con il giaccone si allontana pedalando. Il signor Giovanni però mi fa notare che la sua bici è ancora lì, alla catena. Mi ha distratto con un trucco da prestigiatore, la mia retina non ha fermato un solo movimento sospetto, e ora Giovanni fa sfoggio di pazienza spiegandomi la tecnica: «Viene in bici, la tronchesina sotto il giubbone. Lega la sua ac-

canto a quella che ha scelto, poi zai! Un colpo solo e se ne va sull'altra. La sua la lascia anche per giorni, quindi, fra parentesi, si rilassi che non c'è proprio da far denuncia. E poi è roba da piccolo cabotaggio: una o due bici al giorno». Basta un colpo? «Chiaramente ha individuato la catena debole: ce ne sono di ogni tipo, ma mi creda: quella sicura al cento per cento non esiste. Ci sono quei tubi a U che vanno di moda adesso...». Archi rigidi. «Quelli» (come dire: «La smette di interrompermi?»). «Sono duri per la tronchesina. Ma il punto debole è la serratura, si apre con il cacciavite. Pensi che all'inizio bastava una penna bic, che ha lo stesso esagono delle vecchie serrature».

Giovanni annusa l'aria e offre un bicchiere di vino: «Farà nebbia», dice. La nebbia gli piace, ma non per ragioni professionali. È che gli ricorda la giovinezza

qua nelle basse, storie di ragazze e biciclette: «Prendevamo dei bei freddi, va'. Per andare a ballare». Adesso lo prende a lavorare, il gelo. «Eh sì, ma ho il furgone, non è così dura. Sa, ho scelto questo lavoro perché non è faticoso. Alla mia età capira. Non ti fa ricco ma permette di sopravvivere. E poi dà meno problemi: niente numeri di telaio, niente libretto di circolazione». Lui, quando fa notte, va in giro con un furgone. Punta una città non troppo lontana da quella dove vive. Stanotte ha scelto Pavia. «Ma solo come direzione: mentre vado giro i paesi sulla strada, se trovo lavoro prima chiudo il e torno indietro». Ha una certa età. Come i suoi colleghi più famosi e sfortunati: «Nonnofurto», per esempio, alias Francesco Cameriere, 74 anni, arrestato a Roma, o il pensionato settantunenne preso a Grosseto. Ha le sue passioni: «Mi piace battere la Liguria, ma anche Vercelli, la Lombardia. Poi vado matto per Saluzzo, Cuneo, Fossano. Ah, Arona! Bellissima!».

Non lavora nelle grandi città: «Lì il tasso di delinquenza è alto e la gente si protegge di più. Nelle piccole trovi porte più deboli. E girano più soldi, la merce è pregiata». Non usa attrezzature particolari: «Il valore della merce è relativo. Conta la quantità. Se raccogli dieci, quindici bici in una notte allora è bonanza. Ma in media ne fai da tre a cinque». Tutto sta a individuare il sobborgo giusto: «Palazzine nuove, giardini condominiali, non troppo in centro». Poi scendere a dare un'occhiata alle serrature: «Senza attrezzi. Non è che girare con i ferri da scasso sia il massimo della prudenza...». Poi, recuperatigli arnesi, apre a colpo sicuro: «Segira bene bastal' androne con quelle belle rastrelliere. Ma poi ci sono le cantine, e lì non prendo solo le bici. Ci sono le precedenti: per esempio la carne vale di più. Il meglio è quando trovi un freezer: ti portiva anche quello. C'è chi lascia lo champagne e ci sono bar e ristoranti che usano le cantine condominiali come magazzino».

Prende solo bici nuove: «Le più richieste sono quelle eleganti da uomo con freni a bacchetta». Non quelle da corsa? «No, quelle vere si fanno fare dagli artigiani, mica si comprano rubate. Una volta mi è capitato: più una disgrazia che altro. Provo a portarla a un pensionato che chiamavamo "Bartali", un patito. Quello la esamina e mi fa: "Se sai a chi darla prendi quel che ti offrono perché questa non la vendi mai più". Pensavo volesse fregarmi, ma aveva ragione. L'ho data via otto mesi dopo per 60 euro. Un disastro». Non vende più su piazza? «No. Ci sono i ricettatori. Non è obbligatorio dare a loro, ma se servono "pochi, maledetti e subito" solo loro te li garantiscono. Poi loro fanno la vagonata e portano la roba lontano. Corrono un rischio grande: sanno chi fornisce la merce ma non sanno da dove viene, devono cambiare piazza». Ho sentito anche all'estero. «Può darsi, ma a me non risulta, i colleghi che conosco sono tutti italiani e lavorare per uno straniero significa guadagnare poco. Ma non pensi a "organizzazioni", eh? Voi giornalisti cercate sempre qualche mafia, anche dietro alle patatine. L'organizzazione costa, ci sono settori che rendono di più. Sa qual è il massimo dell'organizzazione?». Dica. «Che a volte tiro sul furgone qualche collega, magari se trovo un palazzo che non posso fare da solo. E alla fine si litiga sui prezzi di vendita. Sempre. Ecco, questo è il massimo dell'organizzazione».

Almeno si dividono le spese: benzina, manutenzione, feni... «E le decalcomanie: sa quelle che mette chi ti vende la bici. Le rendono rintracciabile. Io le faccio fare e le sovrappongo. Se al ritorno mi fermano i carabinieri dico che sono stato a un mercatino dell'usato (dove non fanno ricevuta)». Il rischio maggiore è per strada. «Sa, si ruba fuori provincia perché le vittime poi cercano nel capoluogo e a volte ti piñzano: uno di Alba mi ha preso. Io pensavo che avrebbero cercato a Cuneo, invece quello era furbo e mi ferma a Porta Palazzo, Torino: "Quella bici è di mio figlio". Provo a portarlo a spasso: "L'ho appena comprata, ho dato 50 euro, vuol mica che ci rimetta?" Ma era uno sveglio: "Io posso farti rimettere molto di più". Mai più ad Alba, mi creda».

Giovanni, come ha iniziato? «Ho imparato da un amico che lavorava nelle cantine come me, ma spediva la merce in treno, allora costava poco. Io dovevo aspettare alla stazione con i tagliandi, ritirare, vendere. Lui guadagnava tanto e io poco. Il salto è con l'idea del furgone: mi sono messo in proprio. Adesso me la cavo». Si incupisce un poco, «Sa, per noi non c'è pensione, nessun ministro si commuove». Ma a lei la crisi conviene, no, signor Giovanni? «Ah beh, con quel che costano i carburanti. Sa che quando ho sentito di nuovo la parola "Austerità" son tornato giovane?». Si congeda. «Stia bene!» — va via a passi lenti, per una sera ha dato spettacolo e torna nella nebbia. Non mi viene da augurargli buon lavoro, ma forse buona fortuna sì.

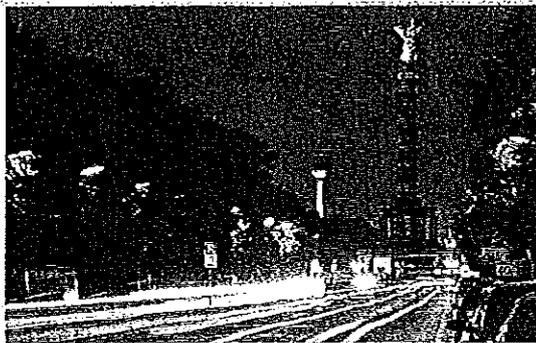
Qui Berlino

# Piste ciclabili e tanto verde “E presto i veicoli elettrici”

100

mila auto elettriche

È l'ambizioso obiettivo che le autorità berlinesi si sono date: entro il 2020 sulle strade della metropoli anche il rumore sarà stato tagliato



CARLO GRANDE

**M**arinetti voleva «lo schiaffo, il pugno, il passo di corsa» - s'è visto com'è andata finire - il compianto Alex Langer propugnava il «più lento, più profondo, più dolce», contro il cancro della velocità e il culto dell'accelerazione che devasta il traffico e la salute fisica e mentale della gente. La civilissima Berlino (relativamente più piccola di Londra, Parigi o New York) è rinata negli Anni 90 e ha scelto come priorità la cultura e l'ecologia. Le biciclette possono salire praticamente su tutti i mezzi pubblici: su metropolitana (U-Bahn ed S-Bahn, ovvero la metropolitana veloce), sui treni suburbani e sui tram. Non è poco: in molte città italiane sarebbe giusto fare altrettanto.

Le piste ciclabili sono tante e ben organizzate. Non sono smunte, scassate e non finiscono contro ostacoli che obbligano ad acrobazie, come accade da noi. La rete dei trasporti è efficiente, rapida, ci si stressa meno che ad usare l'au-

to. Gli amministratori berlinesi vogliono 100 mila auto elettriche entro il 2020 e offrono incentivi.

Berlino è una capitale verde europea con tanti parchi, spazi verdi, laghi, un fiume, la Sprea, navigabile, e offre gite in barca e bicicletta fino a Magdeburgo. Merito di una coscienza ecologica diffusa: la Germania è una nazione dove i sentimenti «verdi» sono radicati, dove forse un'altra civiltà è possibile. I «furbi» sono chiamati col loro nome (disonesti), si riciclano bottiglie e lattine (non fa «figo» lasciarle in giro nella movida) e se svolti senza freccia qualcuno te lo fa anche notare. Nella cittadina di Schwetzingen il limite massimo di velocità in centro è di soli 7 km orari. Il sindaco, quando va in bicicletta, ammette a volte di sfiorare gli 8-10 km l'ora. Ma solo quando ha fretta. Però non va sui marciapiedi con le cuffie dell'iPod, isolato da tutti i rumori, pericoloso a sé e agli altri. Avevano ragione gli antichi: festina lente, se hai fretta, rallenta. Ogni volta che puoi.

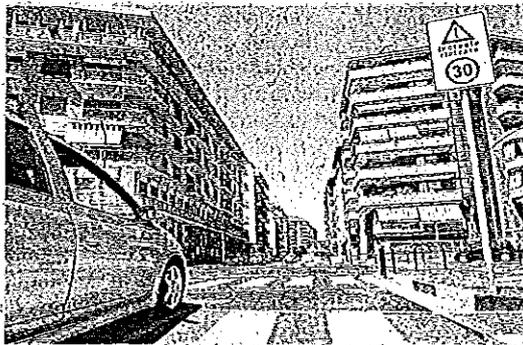
Qui Torino

## Così lo "slow traffic" ha conquistato Mirafiori

30

chilometri all'ora

Mirafiori Nord è stato il primo quartiere di Torino a debuttare con le «zone 30». Oggi il 68 per cento degli abitanti non tornerebbe indietro



ALESSANDRO MONDO

**I**n principio, anno 2009, fu Mirafiori Nord: auto a 30 all'ora nella città dell'auto invece dei normali 50 previsti dal codice stradale. Oggi lo «slow traffic» - una filosofia del modo di spostarsi, e quindi di vivere, prima ancora che un intervento strutturale sulla viabilità -, ha conquistato 90 km di strade sui 1900 di Torino città. Strade e tratti di strade, ma anche zone omogenee segnalate e attrezzate: come Mirafiori Nord, la prima a debuttare su richiesta della Circoscrizione, e le Vallette. «Altre - spiega Enzo Lavolta, assessore all'Ambiente, sono allo studio -. Emblematico il caso di Borgo Campidoglio, caratterizzato da una serie di strade con velocità già limitata a 30 km/ora, candidato a diventare "Zona 30"».

In altri casi il problema riguarda gli interventi e i costi per istituzionalizzare le «Zona 30»: la segnaletica, certo, ma anche dossi, rialzi, dissuasori,

rotatorie, isole spartitraffico, marciapiedi più larghi, spazi verdi. E naturalmente le stazioni del «bike sharing», 15.200 abbonati in città, una delle scommesse su cui puntano Comune e Regione. La nuova frontiera è l'integrazione del servizio con quello nei Comuni della cintura.

Se pensate che il primo obiettivo delle «Zona 30» sia la qualità dell'aria, grazie a una velocità delle auto bassa ma costante, sbagliate. Le priorità, precisa l'assessore, sono la sicurezza e la fluidità del traffico: la riduzione dello smog ne è la conseguenza. A fronte di una spesa di 500 mila euro, tanto è costata la «Zona 30» a Mirafiori, la diminuzione degli incidenti ha ridotto del 74% i giorni di prognosi. Insomma: la fluidità del traffico va di pari passo con la sicurezza stradale e quest'ultima con l'abbattimento dei costi per la sanità. Ancora un dato: solo il 7% dei residenti nella zona interessata ha detto di non gradire, il 68% non tornerebbe indietro. Più chiaro di così.

SERVIZIO CIVILE

12.59

16/12/2011

## Servizio civile, si dimette il capo dell'Ufficio nazionale Borea

**Dimissioni presentate al ministro Riccardi, che secondo il sito del tavolo ecclesiale sul servizio civile le avrebbe accettate. Borea guida l'Ufficio da tre anni e mezzo: a Riccardi la scelta sulla sua riconferma o sull'individuazione del successore**

ROMA – Il capo dell'Ufficio nazionale del servizio civile, Leonzio Borea, ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico nelle mani del ministro Andrea Riccardi, al quale il Consiglio dei ministri ha recentemente assegnato la delega al servizio civile. Secondo quanto riferito dal sito del tavolo ecclesiale sul servizio civile [Esseciblog.it](http://Esseciblog.it), il ministro avrebbe accettato le dimissioni di Borea, per il quale dunque potrebbe essersi chiusa l'esperienza a capo dell'Unsc che dura da tre anni e mezzo.

All'Ufficio nazionale per il servizio civile confermano che Borea ha rassegnato le dimissioni, ma nessuna notizia è finora giunta riguardo alla scelta effettuata al riguardo dal ministro Riccardi. Le dimissioni di Borea in verità non sono una sorpresa: in caso di cambio della guardia al governo, infatti, i Direttori generali della pubblica amministrazioni decadono dopo 45 giorni dal giuramento del governo, a meno che essi non vengano espressamente riconfermati dal nuovo esecutivo. Da questo punto di vista, fanno notare all'Ufficio per il Servizio civile, le dimissioni non escludono a priori un eventuale reincarico a Borea. Le decisioni in merito competono esclusivamente al ministro Riccardi. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa

Lo scandalo

## **Calcioscommesse, 17 nuovi arresti In manette Doni e quattro giocatori**

**L'operazione, coordinata dalla procura di Cremona, costituisce la seconda tranche dell'inchiesta "last bet" che a giugno scorso ha portato in carcere 16 persone tra cui l'ex giocatore della Nazionale, Beppe Signori**

dall'inviato MARCO MENSURATI

Cristiano Doni

**CREMONA** - Nuova operazione contro il calcioscommesse: gli uomini delle squadre mobili di Cremona, Brescia e Bologna e del Servizio centrale operativo della Polizia hanno eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip di Cremona. Tra gli arrestati ci sono Doni e 4 giocatori.

L'operazione della polizia costituisce la seconda tranche dell'inchiesta della procura di Cremona 'Last bet' che a giugno scorso ha portato in carcere 16 persone tra cui l'ex giocatore della Nazionale, Beppe Signori e altri calciatori come Paoloni, Sommesse e Micolucci.

I 17 indagati, secondo l'accusa appartenenti ad un'organizzazione criminale che truccava gli incontri, devono rispondere a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e frode sportiva.

Il vertice dell'organizzazione a Singapore e le basi operative nell'Europa dell'Est: è la struttura dell'organizzazione transnazionale scoperta dalla polizia nell'ambito dell'indagine sul calcio scommesse. Secondo la procura di Cremona, al vertice c'era un certo Eng Tan Seet, detto 'Dan', che attraverso una rete di collaboratori a Singapore e nell'Europa dell'est lavorava per alterare incontri nei campionati italiani e in altri paesi.

Le puntate relative alle scommesse sulle partite combinate, hanno inoltre accertato gli investigatori, venivano effettuate su siti Internet collocati prevalentemente in Asia e ritenuti più sicuri per evitare eventuali controlli sulle giocate.

L'ex capitano dell'Atalanta Cristiano Doni è stato arrestato dalla polizia nell'ambito dell'inchiesta sul calcio scommesse. Doni con altri due indagati, Antonio Benfenati (gestore di uno stabilimento balneare a Cervia) e Nicola Santoni, ex preparatore atletico del "Ravenna calcio", sarebbe coinvolto nella "combine" di due partite dell'Atalanta del campionato di calcio di serie B della scorsa stagione. Sarebbero comunque "diverse" le partite alterate dei campionati 2009-2010 e 2010-2011 di serie B, secondo quanto accertato dalla polizia nell'ambito

dell'indagine sul calcioscommesse. Si tratta di Cittadella-Mantova del 24 aprile 2010; Ancona-Grosseto del 30 aprile 2010; Brescia-Mantova del 2 aprile 2010; Grosseto-Reggina del 23 maggio 2010; Empoli-Grosseto del 30 maggio 2010. Dalle indagini è poi emerso che ci sarebbero anche "numerose partite" alterate anche nel campionato 2010-2011. Sono almeno tre le partite disputate dall'Atalanta nello scorso campionato di serie B, che sarebbero state combinate grazie all'intervento dell'ex capitano Cristiano Doni e dei suoi complici, Benfenati e Santoni. Si tratta di Atalanta-Piacenza del 19 marzo 2011, Padova-Atalanta del 26 marzo 2011 e Ascoli-Atalanta del 12 marzo 2011.

Cristiano Doni è stato arrestato per "inquinamento delle prove". Avrebbe pagato la parcella dell'avvocato di Santoni in cambio del silenzio. E' la prova del tentativo inquinamento probatorio. Dalle indagini è emerso inoltre che Doni, in occasione di partite combinate, si avvaleva di una scheda intestata a un romeno ritenuta 'sicura' da eventuali intercettazioni. Altra circostanza che dimostrerebbe il tentativo di inquinamento delle prove è il fatto che Doni con Santoni avrebbe ipotizzato di alterare i dati dell'Iphone di Santoni, sequestrato nell'estate scorsa nell'ambito dell'inchiesta, cambiando la password con un computer

Oltre a Doni, sono finiti in carcere perchè coinvolti nella combine delle partite gli ex giocatori Luigi Sartor (Parma, Vicenza, Inter e Roma) e Alessandro Zamperini (serie B, Lega Pro). In manette anche altri due calciatori ancora in attività: Carlo Gervasoni del Piacenza (attualmente sospeso) e Filippo Carobbio dello Spezia. I giocatori e gli ex, sostiene la procura di Cremona, sarebbero i referenti nel nostro paese dell'organizzazione, con il vertice a Singapore, dedita ad alterare i risultati delle partite. I quattro sarebbero stati corrotti per falsare i risultati degli incontri su cui l'organizzazione aveva scommesso forti somme di denaro.

Nella seconda tranche dell'inchiesta 'Last bet' sul calcioscommesse, "le partite in esame sono prevalentemente quelle dello scorso anno. Quelle più clamorose riguardano la Serie B, sulla Serie A invece abbiamo elementi importanti che ci indirizzano verso quattro gare dello scorso campionato di squadre poi retrocesse, ovvero Bari, Brescia e Sampdoria: le partite secondo le indagini sarebbero Brescia-Bari, Brescia-Lecce e Napoli-Sampdoria, su cui sono in corso ulteriori accertamenti. Su queste partite alterate transitavano scommesse con somme di qualche milione di euro". Lo ha spiegato Marco Garofalo, capo Sco di Cremona, osservando: "Il meccanismo consiste in organizzazioni criminali internazionali con sede in Asia ed est Europa che agganciano individui italiani per alterare i risultati delle partite sulle quali avvengono scommesse con investimenti notevoli e vincite enormi. Siamo in una seconda fase dell'operazione, ma sicuramente le indagini andranno avanti".

"Fa molto male all'immagine del calcio. Ho visto i titoli e sono arrivato in ufficio, non conosco gli ultimi fatti". Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan, a Radio anch'io lo sport risponde così alle domande sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta sulle scommesse.

(19 dicembre 2011)

IPPICA: NOVA PRIMONCIENNAIO CONTRO LA CRISI

# Verso uno sciopero senza sbocco?

Gli ippici hanno idee confuse sui progetti e chiedono i soldi già negati dal ministro Catania

MICHELE FERRANTE

Un sit-in davanti ai Comuni in cui sono ubicati gli ippodromi, una lettera-appello al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, un documento firmato dalle categorie ippiche che chiedono il montepremi portato a 160 milioni dai 112 previsti. E il blocco dell'attività, lo sciopero proclamato dal 1° gennaio.

**Albulo?** L'ippica pre-ristrutturazione a -40% gioca le ultime carte confusamente e prepara una serrata quasi al buio, visto che di fatto continua a chiedere fondi straordinari per riavvicinarsi al bilancio 2011 (montepremi più prossimo possibile ai 200 milioni) e tirare a campare per un'altra stagione. Ma qualche giorno fa il Ministro delle Politiche Agricole, Mario Catania, è sembrato categorico: «Ci sono 235 milioni per tutto (montepremi a 112 milioni dai 192 del 2011) e per questo motivo serve una profonda ristrutturazione».

**Riforma** Quindi niente denaro supplementare e rinunce dolorose all'orizzonte come il taglio degli ippodromi fuori dall'offerta necessaria per sopravvivere:



Cavalli in piazza contro il montepremi 2012 a -40%? DE NARDIN

strutture adeguate, corse tecnicamente valide e ben remunerate.

**Ruffo** Francesco Ruffo, segretario Generale dell'Unire (Assi?) ha interpretato le indicazioni ministeriali (profonda ristrutturazione) e prevede invece per il 2012 un'ippica ecumenica, con calo generale del 10% delle giornate di corse e risorse spalmate su tutti gli ippodromi (di fatto divisi in tre fasce) a scapito evidente della qualità, con situazioni limite molto vicine al prosciutto in palio, poco sinergiche alle esigenze degli scommettitori che chiedono corse pulite e tecnicamente va-

lide. Sciopero al buio quindi? Per il momento quasi.

**Scommesse** Intanto sul fronte riforma scommesse (diminuzione prelievo, totalizzatore unico e riforma quintè per tamponare la costante emorragia di gioco) Antonio Tagliaferri (direttore settore Giochi ai Monopoli) ha dichiarato che «proposte concrete per la revisione delle percentuali di prelievo e di vincita e il riordino dell'offerta di scommesse sono già state sottoposte dai Monopoli di Stato al Governo, con l'obiettivo di inserire le misure in provvedimenti normativi da approvare entro la fine dell'anno».

L'ASSEGNO CONSEGNATO IN DIRETTA SU RAIUNO

## Telethon da record Raccolti oltre 30 milioni di euro

Il presidente  
Montezemolo  
"Commosi  
dalla generosità"

ROMA

Oltre trenta milioni di euro in promesse di donazioni, per la precisione 30.040.012. È la cifra record raggiunta dalla raccolta di Telethon, la maratona tv per i fondi alla ricerca sulla distrofia muscolare e le altre malattie genetiche. Il su-

peramento della soglia è stato annunciato su Rai a conclusione di tre giorni di maratona tv, in chiusura del programma «L'eredità». In studio anche il presidente di Telethon Luca Cordero di Montezemolo. «Grazie a tutte le donne e gli uomini di telethon, grazie alla Rai. Un bel servizio pubblico, una bella Italia» il commento di Montezemolo. «Sono commosso e orgoglioso - ha aggiunto Montezemolo - per la generosità degli italiani che ha superato ogni aspettativa, ancor più importante in un momento difficile per l'economia». Il numeratore della raccolta si è

chiuso alle 20 di ieri sera dopo oltre 1.184.000 sms, più di 631.000 donazioni via telefono fisso, oltre alle tante donazioni raccolte sul territorio dai volontari e dalle aziende partner di Telethon.

Il principale partner, il Gruppo Bnp Paribas, ha raccolto 11,618 milioni di euro. L'assegno BNL è stato consegnato dal Presidente Luigi Abete e dall'Amministratore Delegato Fabio Gallia, nel corso della trasmissione Rai Uno, «Domenica In». «Questo dato rileva una nota del gruppo - rappresenta un risultato particolarmente significativo, considerato anche il difficile momento attuale, e testimonia, ancora una volta, la sensibilità delle tante persone che si adoperano per sostenere concretamente la ricerca. I circa 12 milioni di quest'anno portano a 223 milioni il contributo di BNL in 20 anni di collaborazione con Telethon, quasi il 50% della raccolta totale a sostegno della ricerca».